

FOCUS IC “PADRE GEMELLI” Torino “A CURA DI: CAMERA GIANLUIGI (AMNT) GHIGGINI EMILIO (ANDIS) TORINO, 18/6/2019.

L’IC Padre Gemelli presso cui effettuiamo il focus conta un precedente storico che, pur nell’ odierna capovolta visione pedagogica e sociale del problema “inclusione”, gli conferisce comunque la caratteristica di essere stato istituito, negli anni trenta del secolo scorso, come scuola medico pedagogica. Ciò ha contribuito a creare nella comunità scolastica, a tutti i livelli, una sensibilità particolare ed una attenzione professionale ad osservare i problemi e le esigenze degli alunni. Sia chiaro, ciò non significa una propensione a medicalizzare le situazioni, ma la ricchezza di un’ attenzione ad ogni sfumatura relativa alle esigenze dei singoli alunni. L’Istituto gode inoltre di una proficua e diffusa continuità di servizio di un buon numero di insegnanti e degli stessi dirigenti scolastici che si sono succeduti negli ultimi decenni. Dopo la presentazione delle caratteristiche e delle finalità del Focus da parte dei conduttori, si passa ad esaminare i punti salienti di una scaletta concordata con i conduttori stessi, lasciando però ampio spazio ad interventi dei presenti volti ad ampliare e a meglio precisare il percorso individuato.

Sono presenti, oltre alla Dirigente Scolastica titolare Ketti Krassevez nell’Istituto da vari anni, ed alla Vicaria Donatella Di Girolamo di scuola primaria, alcuni docenti rappresentanti i tre ordini di scuola:

- Caterina Scarano (infanzia sostegno)
- Cristina Rossi (infanzia)
- Maria Vona (infanzia)
- A. Maria Vernazzano (infanzia sostegno)
- Ilenia Aimo Boot (primaria , FS “ Inclusione”)
- Marina De Rogatis (media sostegno)
- Rosaria La Morgese (primaria)

Sembra opportuno delineare **la struttura dell’IC Gemelli:**

Scuola dell’infanzia “E15” alunni 69 di cui stranieri 30

Scuola dell’infanzia “Bechis” alunni 134 di cui stranieri 29

Scuola primaria “P. Gemelli” alunni 415 di cui stranieri 88

Scuola primaria “Margherita di Savoia”alunni 305 di cui stranieri 73

SSPG “G. Pola” alunni 248 di cui stranieri 58

Totale alunni 1171 di cui stranieri 278: 23%

Formazione della classi

Si tiene conto non solo dell'aspetto quantitativo degli alunni stranieri da inserire ad inizio o in corso d'anno e quindi del rapporto tra italiani e stranieri, ma l'apposita Commissione valuta qualitativamente le segnalazioni dell'eventuale scolarizzazione precedente, in modo particolare la conoscenza della lingua e se il soggetto sia di prima o di seconda generazione. In questa operazione la scuola dispone di un protocollo consolidato nel tempo che facilita l'inserimento, le successive operazioni di supporto ed offre appoggio ai singoli insegnanti. Questo momento è molto importante anche da un punto di vista psicologico. Offre ai singoli docenti ed al team di classe l'opportunità di non sentirsi soli di fronte ai problemi.

Il clima della scuola

La scuola sembra risentire di una consolidata tradizione di accoglienza che trasmette sicurezza ed aiuta gli operatori. Il Collegio docenti, pur offrendo una pluralità di atteggiamenti nei confronti degli stranieri è caratterizzato da un buon nucleo di docenti motivati, responsabili e professionalmente validi che trascinano i rimanenti colleghi. Si evidenzia la presenza equilibrata e rassereneante della Dirigente che per doti personali e formazione culturale costituisce un sicuro punto di riferimento. Gli alunni italiani non presentano problemi nei confronti degli stranieri. L'interazione con questi ultimi è del tutto simile a quella tra allievi italiani: accettazione, aggressività, indifferenza. Le famiglie italiane accettano di buon grado la presenza di stranieri. Interessante si rivela il ruolo delle famiglie straniere: vivo interesse per il ruolo della scuola che accettano senza discussioni e in cui credono come ascensore sociale per i figli e veicolo di inclusione. Questo atteggiamento – rivela una docente – è simile a quello delle nostre famiglie di qualche decennio fa, quando la scuola rivestiva un positivo indiscusso ruolo presso l'opinione pubblica. Esistono talvolta problemi di comunicazione con genitori che non conoscono la nostra lingua: soprattutto con madri arabe. E' necessaria la presenza del mediatore linguistico che viene richiesta al Comune, L'interazione coi padri è meno proficua soprattutto a livello di scuola dell'infanzia.

Strutture e Personale finalizzati all'inclusione

Come già rilevato la scuola dispone di un consolidato apparato di accoglienza ed accompagnamento degli alunni stranieri. Esiste una apposita Commissione coordinata da un Referente educativo. Particolare attenzione è posta all'allievo straniero in ingresso che viene sottoposto ad un test per valutarne le condizioni e organizzare l'inserimento nelle classi e l'accompagnamento. I mediatori culturali offerti dal Comune intervengono, a richiesta per rendere possibili i rapporti tra scuola e famiglia. La scuola utilizza la rete sociale di Quartiere che va dalla Parrocchia alle Associazioni sociali e culturali del territorio. L'Associazione CIDIS (via Masserano) fornisce materiali didattici specifici: quaderni operativi, libri multilingua, materiali audio registrati. Presso la scuola funzionano laboratori linguistici in orario scolastico ed extrascolastico affidati a docenti retribuiti con fondi ministeriali (fondi PON), anche se si lamenta la scarsità delle erogazioni. E' possibile la frequenza del laboratorio "Provaci ancora Sam"

Conclusioni

Dall'insieme degli interventi in sede del Focus emerge l'immagine di una scuola che dispone di una organizzazione consolidata per l'accoglienza e la formazione degli stranieri, vive l'inclusione con

atteggiamento sereno, naturale e non traumatico e persegue fini socio-culturali unitamente a quelli, strategici, di istruzione.

Nonostante, infine, la percentuale media degli stranieri sia del 23%, l'alto numero in termini assoluti e di percentuale degli stessi, non solo non si qualifica come problema e come emergenza, ma conferma un vecchio assioma dei primi anni '70 quando l'inserimento nelle classi comuni degli alunni portatori di handicap e l'istituzione delle classi a tempo pieno irruperono prepotentemente nella scuola e nella società: quanto più la scuola opera a favore delle fasce più deboli, diversità etniche incluse, diremmo oggi, e nel suo operare costruisce crescita socio-culturale per ogni soggetto, tanto più il tessuto umano ed istituzionale esterno (con il quale viene a contatto) ne trae vantaggio e l'inclusione, da scolastica, tende a divenire anche sociale.

Torino, 18 giugno 2019

Gianluigi Camera (AMNT)

Emilio Ghiggini (ANDIS)